

Paolo Pettinari

# **Madrigali**

Edizioni Mediateca

2009

*Uomo al mattino cammina e ripensa*

Nel centro della notte sotto un mare  
Che nasconde creature  
Fra luna e magma rapide nature  
Viaggiano sottopelle. Ben più chiare  
Poi la mattina sembrano  
Le spirali del tempo che dismembra  
La vita in ore e in entrate e in uscite  
Nella fretta di andare.  
Tra asfalto e tra rotaie mai finite  
Ecco ritrovi nature e creature.

## *Periferia*

La tenebra divora asfalto e macchine  
Nell'ora che ti acceca  
Rossa di febbre e nubi. Nella teca  
Del cuore desolato dalle attese  
Dal rumore di tacchi  
Di passi trasparenti e bocche accese  
Una luce si attenua. Ecco i gabbiani  
Della notte volteggiano sui cumuli  
Sui rapinosi cani  
Su ferri e corpi sopra letti e tumuli

*Marina*

In lenti gorgi di smeraldo il mare  
Scioglie corpi ed oggetti  
Davanti allo stupore delle seppie  
Sotto il giallo fracasso di lampare  
Scivola vite, le adagia sui tetti  
Di acque e terre e di nebbie  
Tenere e rugginose... Navi nere  
Salpano in mezzo a uccelli e ciminiere

*Paesaggio*

Fra queste superfici piatte e scabre  
Nere cortecce e grigi muri e cieli  
Vaste chiazze di viola, arbusti, steli  
Svelano pietre e legni  
Lo spazio cespuglioso di un ottobre  
Gonfio e reclino, segni  
Di dèi lubrichi, indifferenti e pregni.

*Arlecchino a cavallo di un missile*  
(primo intermezzo)

Da questo coso che puzza di nafta,  
Che vibra e fa pernacchie,  
Che stride e infilza nuvole e cornacchie,  
Voi, caccolette di cellule vizzate  
Su quella palla enorme che si avvita,  
Siete niente di niente.  
Gonfi di birre, silicone e pizze,  
Non vi vedo neppure! E' rinsecchita  
Fra i gorgi della sfera  
La boria vostra: che vi venga l'afra!  
Beccatevi in saluto 'sto fetente  
Peto e per firma uno sputo ne *l'ocio*:  
Commiato al mondo di Arlechin Batocio!

*Uomo sul molo che guarda l'acqua*

Il tempo scioglie i giorni e non c'è inverno  
Che li faccia più duri  
Che li conservi dietro spessi muri  
Di vetro opaco o cristallino ghiaccio  
Che li ripari e rinchioda all'interno  
Di sepolcri d'acciaio sicuri  
Da questi flutti oscuri  
Fra questi gorgi sui quali mi affaccio

*Bella donna che dorme*

Il tempo ha disegnato sul tuo volto  
Sottilissime crepe e sulle mani  
Tenui mappe di cera  
Che in queste stanze e silenziosi vani  
Dove tu che ora dormi mi hai accolto  
Nelle tue forme avvolto  
Mi fanno guida in questa lunga sera

*Uomo seduto mentre fuori piove*

Sul tempo piove come sulle anime  
Che aspettano un dolore  
Come piove sul rapido tremore  
Di tempie e fredde mani  
Di pupille gravate dall'oblio  
Di palpebre fiaccate dalle ore  
Che in questo corpo mio  
Fiutano e vanno alacri come cani

*Donna nel buio si figura spettri*

E' un palazzo la mente le cui stanze  
Come lunghe catene elicoidali  
Seguono vasti corridoi spirali  
Di pietre levigate  
Dove il tempo ha tracciato brevi danze  
Inciso stipiti graffiato soglie  
Dove ombre di animali  
Annusano le ore consumate  
Frugando gli attimi fra ossa e spoglie

*Balanzone sulla luna*

*(secondo intermezzo)*

Oh cacchio, com'è stato  
Che almanaccando intorno al mio panzone  
Su questo cacio secco e appustolato  
Ora mi trovo!? E qui non c'è nessuno  
Ch'io possa infinocchiare coi miei detti  
Dai pulpiti d'antenne sopra i tetti!  
Ora rammento: quando ero qualcuno  
Fra i gorgi della sfera,  
Che ora vedo lontana e che ho agognato  
D'avere a mio comando, una cazzata  
Spaventevole a udirsi inopinata  
Mi è esplosa dalla bocca e l'esplosione  
Ha scosso il globo e... ciao ciao, Balanzone!

*Notturmo*

*(a Daniele, in memoria)*

Ha il colore dell'ombra nelle stanze  
Questa notte di vetro  
Ha colore di terra il labirinto  
Dell'anima che passa e lascia indietro  
Macchie di luce e simboli e parvenze  
Leggere di ricordi  
"Ti voglio bene" ho detto  
Frugando nel tuo sonno duro e stinto  
Indifeso nel letto  
Ghermito dai minuti ossuti e ingordi  
Poi sono uscito a passi obliqui e sordi

*Le lampare del tempo*

Il tempo dell'amore è circolare  
Rinasce eternamente  
Come il mare che sempre ricomincia  
Nei suoi gorgi pietosi e lentamente  
Ci conduce a sargassi  
Ci sprofonda in lenzuola.

Le lampare

Rapinose del tempo indifferente  
Beccheggiano in silenzio lì a due passi.

*Compianto per la piccola Arianna*  
*(in memoria)*

Graffia l'anima muta il tuo silenzio  
Vorticoso di sguardi e labbra e mani,  
Sbigottito e spietato. Scava il cuore  
Questo bianco stupore  
Che ci dissecca e inchioda. La tua assenza  
Sia tregua nella vana sofferenza  
Che ti ha indotto a precederci nel viaggio:  
Abbi pace, bambina, in noi rimani  
Con la breve tua gioia e il tuo coraggio.

*Mare amoroso*

Negli abissi del cuore le agitate  
Acque fonde dell'anima  
Scavano grotte dove salpe e orate  
Murici silenziosi e astute mani  
Di polpi zitte zitte  
Trovano scampo all'ansia dell'estate  
Salata e corrosiva.

Nelle labbra

Di lentischio e di mirto, nelle fitte  
Tue ciglia di asfodelo, nella sabbia  
Della tua pelle d'ambra  
Tornano a galla poi queste creature  
Quieti spettri d'amore  
Che viaggiano in silenzio il nostro mare

## L'autore

Paolo Pettinari, nato a Senigallia (AN) nel 1957, vive in provincia di Firenze. Nel 1987, nella collana Gazebo, ha pubblicato *Sidera* in edizione cartacea. Nel 1993 è uscito *Il segno tagliente*, un saggio sulla retorica della satira scritto in collaborazione con L.Contemori. Dal 1992 al 1995 ha dato vita a "Uroboro", rassegna elettronica di letteratura e critica. E' redattore della rivista "L'area di Brocca", cura il sito internet *Mediateca Italiana* e una piccola galleria d'arte - "Lo Studiolo" - a Campi Bisenzio. Tutti i suoi testi sono pubblicati sul sito web di Edizioni Mediateca ([www.emt.it](http://www.emt.it)).

Copyright © Paolo Pettinari, 2002-2009.

Copyright © Edizioni Mediateca, Campi Bisenzio, 2002-2009.